Anno XXXVII — Sabato 1 Agosto, 1903 — Conto corrente con la posta — N. 182

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'INAUGURAZIONE DELL'ESPOSIZIONE REGIONALE DI UDINE

La mattina

La mattinata è serena, splendida come si prevedeva; spira una brezza fsesca, deliziosa. La città è fin dalle sei animata. A molte case vengono esposte le bandiere. Dapertutto, nei negozi, ai caffè, c'è gente affaccendata.

Le vie che conducono all'Esposizione sono battute da carri e pedoni; molta gente aspetta in Via Savorgnana il passaggio del corteo, col ministro Carcano, che venne a alloggiare in casa dell'on. Morpurgo.

Iersera alle 6 l'Esposizione fu sgombrata, per dare mano alla pulizia generale dei viali e degli ambienti. Stamane furono issati le bandiere e gli orifiamma; nei piazzali, nei chioschi, nelle gallerie si lavora febbrilmente dagli espositori.

La Galleria delle macchine è quasi intieramente al completo. Gli operai hanno fatto in modo che per le 10 l'interno della galleria fosse scintillante di acciai bruniti, di ottoni rilucenti.

Alle le nove comincia il passaggio degli invitati verso l'Esposizione. La via Savorgnana e la via Cavallotti sono già affollate.

Nell'attesa

Diamo il cordiale benvenuto all'on. Ministro Carcano, ai senatori, ai deputati che vollero onorare, con la loro presenza, questa grande festa.

Noi li ringraziamo d'essere venuti in questa provincia nostra, così poco conosciuta, tanto costantemente dimenticata; — ministri e legislatori hanno troppo trascurato questa regione che ha una grande importanza nella vita e per l'avvenire d'Italia.

Da questa visita, in un'ora che non esitiamo a dire per noi solenne, da questo scambio di nobili parole e di alti propositi, verrà al Friuli conforto di pensiero e d'azione.

Farà conoscere non solo quanto vale — ma dimostrerà (e sarà questo il suo orgoglio) come la libertà sia stata lievito fecondo in mezzo a un popolo buono e intelligente, come nell'Italia libera, con le leggi liberali, il Friuli abbia ritrovato le nuove energie, abbia saputo in un trentennio costituirsi un organismo economico forte e invidiabile.

L'ingresso — Il primo recinto

Sull'arco d'ingresso, entrando da via Cavallotti (ex-Gorghi) si notano due statue dello scultore concittadino Leonardo Liso. Esse raffigurano Minerva e Cerere sedute e col volto verso la parte interna del recinto.

Dall'altro lato del Giardino, a destra della splendida Galleria Centrale, proprio di fronte all'ingresso, si vede un altro arco che mette al reparto dell'Agricoltura.

Alla sommità di quest'arco posano due statue dello scultore Gigi de Paoli, rappresentanti l'Industria e la Previdenza.

Fra il verde, di fronte alla facciata dell'Esposizione, è costruita una gradinata per i concerti delle bande musicali.

Ai due fianchi di questa gradinata si notano due eleganti chioschi in stile floreale, l'uno della Ditta cittadina Luigi Barei e l'altro della Ditta Banfi di Milano.

Presso l'ingresso vi sono due sportelli per i Giornali e per la Lotteria, e ai lati dell'accesso al reparto agricoltura si trovano le sedi dell'ufficio del Comitato, delle Poste e Telegrafi e del Telefono.

In mezzo si vede una graziosa vasca eseguita sotto la direzione dell'ing. Ottavi, fatta a foggia di conchiglia; nel mezzo sovrasta la ninfa dello scultore Liso.

Il Restaurant

A sinistra di chi entra, fu eretto un vasto stabilimento ad uso *Restaurant*, fornito di ogni moderno *confort*, con una spaziosa tettoia, un grandioso salone ed altri ambienti che mettono direttamente al grazioso ed elegante teatrino di varietà.

Assuntori di questo importante servizio, che già ha dato prova di funzionare egregiamente sotto ogni rapporto, sono i signori Ticozzi e Manarini.

Nella tettoia dirimpetto v'è l'officina per lo sviluppo del gas luce Millenio che servirà ad illuminare una parte del primo recinto. Tale impianto è della Società Italiana di Milano.

Nel secondo recinto

Attraversato il maestoso arco della Galleria delle belle arti si entra al secondo recinto. E qui lo spettacolo è addirittura grandioso, mirabile per la varietà degli edifici, dei quali alcuni bellissimi. E' una piccola città sorta in pochi mesi, si può dire in pochi giorni.

Anche qui viali spaziosi, zolle erbose con vegetazione rigogliosa di arbusti e di fiori; e nel laghetto su cui placidamente nuotano i candidi cigni.

Lungo i viali si scorgono ogni qual tratto marmoree statue.

I chioschi

In tutto il recinto furono eretti da ditte private vari chioschi dalle forme più svariate e simboliche.

Notiamo fra i primi che si incontrano quello della premiata fabbrica di tende e asfalti Zuccolin di Trieste, elegante e solido, interamente in canna di *bambou* e riparato da ricchi cortinaggi. Proseguendo si ammira il chiosco delle ditte fratelli Delser di Martignacco e Canciani di Plaino. E uno dei più riusciti per l'armonia delle linee e per la vivacità dei colori e delle dorature. Fu eseguito su disegno del Masutti. Sul culmine di esso sventola il vessillo tricolore. Ai lati vi sono aperture costituite da cerchi concentrici, attraverso i quali vengono forniti al pubblico, da un lato gli eccelenti biscotti ed amaretti Delser e dall'altro i liquori della Ditta Canciani. Attorno al chiosco sono sparsi vari tavolini.

Più avanti, s'ergono snelli e graziosi tre chioschi in cemento costruiti dalla ditta co. Romano di Udine. Uno è destinato allo smercio della birra Dormisch, il secondo ad uso della ditta del conte Romano per esposizione dei suoi prodotti in cemento; il terzo è adibito alla vendita dei biglietti della Lotteria.

Sovra ciascuno dei chioschi spicca un'elegante statuetta.

Altro chioscho, a forma di sifone, fu costruito dalla ditta Italico Piva per l'acqua di seltz e gazose.

Oggetto di ammirazione è il «Piccolo» di birra della Ditta Luigi Moretti di Udine. Questa enorme tazza di birra del color d'ambra e con la schiuma che si riversa è ritenuta una vera trovata.

La Ditta fratelli Lorenzon allo *Chic parisien* ha costruito un elegante chiosco per confezioni e mode.

Lo stabilimento Besana, di Milano per la costruzione di impianti per riscaldamento ha fatto erigere un chiosco in stile floreale, con vari e moderni prodotti in stufe, caloriferi, caldaie ecc.

Vi è pure un chiosco per lo smercio della birra di Gratz.

Come dicemmo, tutto l'assieme del recinto è improntato a moderna eleganza.

Il Palazzo delle Belle Arti

Sorge fra il verde e le fontane zampillanti, nel cuore dell'Esposizione, il Palazzo delle Belle Arti — dalle linee semplici e grandiose, che ricordano vecchie costruzioni veneziane, dagli ornamenti graziosi, originali.

Attorno a quell'arco sovrano è un giuoco di colori sapiente, in cui la porpora delle aste istoriate si confonde con l'oro dei simboli.

L'atrio ampio, dalle forme svolte, è un'armonia dolce quasi severa di colori. La fantasia dell'artista, quasi frenata, rese più mirabile opera.

Da questo atrio, sorvegliato in alto da due coppie di statue (di Gigi De Paoli), partono a destra e a sinistra le due ali del Palazzo; e sono due belle sale, in cui si raccolgono le opere degli artisti e di pochi ospiti eminenti — degli artisti scultori, pittori, architetti e dilettanti friulani.

Fu una vera fortuna che a presiedere la scelta delle opere e la loro collocazione venissero artisti in cui il valore è pari alla coscienza e che si ordinasse tutto col consiglio sapiente di Luigi Nono.

Non si poteva, in così breve tempo, ottenere una disposizione più attraente, nè più felicemente superare i gravi ostacoli che la necessità delle pareti traversali creavano al giuoco della luce.

Attraversando stamane quelle sale signorili pensavamo alla fortuna delle cose: era nel pensiero dei promotori di preparare sopratutto una gara del lavoro fabbrile ed agrario che fosse come una rivista delle forze economiche della Regione friulana; ed ecco che in mezzo a questa mostra delle industrie, quasi contro il pensiero degli uomini, ecco sorgere questa esposizione di belle arti, degna (e non per giudizio mio, ma di valentuomini dell'arte) d'un grande paese civile e che torna a grandissimo onore del Friuli.

L'arte! Quando l'Italia, smarrita la coscienza di sè, divenne ludibrio d'Europa e si piegò alle dominazioni straniere, nel naufragio delle memorie e delle speranze, ebbe la salvazione nell'arte. L'arte che esalta e che consola; che ingentilisce ed afforza; che è godimento ed è scuola.

Questa esposizione, come dissi, tranne poche eccezioni, è interamente friulana; e però sarà importante studiarla in quanto ha di originale e nelle sue derivazioni. Ma oggi qui non possiamo fare che una rassegna, a tocchi rapidi, come il tempo e lo spazio comportano.

La sala destra

Cominciamo da un giovane, nuovo alla vita dell'arte.... Ha presentato un gruppo in gesso e fu collocato in testa alla sala.

Camaur. Chi è costui? diranno molti, quasi tutti. *A. Camaur* è inciso sullo soccolo di creta gialla.

E' il nome d'un giovane che entra nell'arte con un lavoro poderoso: quanti vorrebbero finire com'egli ha cominciato!

— Ecco un lavoro, mi diceva un artista che non può nutrire invidie, che se fosse stato all'Esposizione di Venezia, avrebbe reso famoso il suo autore.

E lo credo. Questo gruppo ha il segno superiore. Tre donne, in diverso diverso atteggiamento, strette insieme, afferrate da un sentimento che le avvince; è lo spasmo ed è l'intimo godimento su quei volti che non si dimenticano. Al giovane Camaur, auguro per l'arte nostra che egli mantenga la promessa; no, ch'egli continui nell'affermazione di intelletto e di fattura, di passione e pazienza, che ha rivelato con quest'opera.

E andiamo avanti:

L'*Incanto* di Arturo Camaur ha al fianco due opere squisite. A destra una statua di Urbano Nono, il modellatore famoso; *Il pendolo* — a sinistra una statua di Emilio Marsili: *L'ispirazione*.

Di sopra è un quadro di Domenico Someda, uno dei tre o quattro suoi quadri militari: *L'alt*. E' una batteria di cannoni che s'arresta. — C'è in un angolo una testa di vecchia di Enrico Nono. Un pezzo di scultura vigorosa. Sono tutti artisti i Nono e valentissimi.

Più in là, sotto la luce del finestrone, è un gruppo di Luigi De Paoli. Chi non conosce il valore di questo eccellente artista? E' un lavoro di squisita fattura; una giovane donna, nuda, che semi sdraiata, contempla un teschio; e un giovane seduto al fianco che la guarda e vorrebbe sorridere. Il bozzetto, modellato con cura infinita, fu suggerito al De Paoli da alcuni versi di Enrico Heine.

Per il resto, questo primo riparto dell'ala destra può dirsi quasi interamente lasciato alla mostra del nostro Da Pozzo, l'artista che seppe farsi un bel nome in Italia e all'estero e che tiene a Roma una scuola rinomata di pittura.

Ecco il quadro notissimo: *Le donne in Carnia* esposto a Venezia nel 1886. Notiamo poi un Autoritratto, *Sior Tite Cergniel* magnifica testa di vecchio, poi parecchi studi di paesaggio di Scozia e d'Irlanda, parecchi acquerelli della Carnia, fra cui una giovane donna bellissima, il *Sentiero degli Dei* (paesaggio alpino), infine due tempere: il ritratto del fanciullo Giannino di Vittorio Stringher e il *Ritorno del Monte*. Da questa raccolta di opere appare tutto il valore di questo artista, che onora la nostra Regione.

Nel secondo riparto trovo le opere di Arturo Collavini, udinese; un ritratto di signora che presenta l'arte, due quadretti indovinati: *Lettura amena* e *Carmela* e un grande quadro: *Diana cacciatrice*, dalle larghe linee prospettiche. Anche il Collavini è all'altezza del bel nome fattosi con l'ingegno e lo studio.

Ecco Iacopo d'Andrea (di Casarsa) il vecchio professore dell'Accademia di Venezia. Ha i ritratti della moglie e della figlia, « Margherita e Faust », la « Cena d'Alboino ».

Noto buoni ritratti e paesaggi di Milesi, Apollonio e Mazzetti (veneziani); il triestino Gasparini presenta un quadro veneziano, l'altro triestino Garzolini due eccellenti marine: il Castello dell'Ovo di Napoli e Sant'Andrea di Trieste; Davanzo (Carnia) ha il raccolto del granturco; la signora Tilde Panciera di Zoppola Brusaferri ha un gruppo d'azalee ammirabili e un quadro di fiori la signora Dorina Canciani Celotti. Qui c'è anche un busto dello scultore Canciani e un quadro di Fausto Zonaro.

Ma in questo riparto ci sono due paesaggi del giovane artista pordenonese Borsancin: sono lavori di tocco sicuro, inspirati da un forte sentimento, degni di tutta l'attenzione. Infine due buoni pastelli del triestino G. Zangrando.

Nel terzo riparto trovo i due veneziani Vizzotto-Alberti e Luigi Nono. Il primo ha una « Bassa marea », vigorosa pittura e « Chiaro scuro » che sarà uno dei quadri più ammirati dell'esposizione.

Luigi Nono, il maggiore e più illustre dei fratelli, presenta cinque quadri di piccola dimensione: due studi del famoso quadro il « Funerale » acquistato dallo Czar, una bambina che è un amore, il Sagrestano che è un capolavoro d'espressione e la testa d'un vecchio, insigne anche questa.

Davanzo ha un interno di stalla (Carnia), Crevatin (istriano) due paesaggi, Scattola (veneziano) ricordi di Costantinopoli, Grimani (triestino) il porto di Trieste, Mazzetti (veneziano) studio di campagna, Someda ha altri robusti quadri militari, e Levorati, Duodo, Bordignon, Vittorio Tessari sono bene rappresentati.

Ecco il nostro Domenico Mazzoni, l'artista dalla ricca tavolozza: il quadro maggiore che presenta è di grande valore; un paesaggio pieno d'aria e di luce; bellissimi i due pastelli: « Viale d'Aquileia » e un pascolo; infine un poetico « Chiaro di luna ».

In questo riparto ci sono ancora quadri di Morgantin, Danieli e M. Cremese (friulani), di Pogna (triestino), Rezzonico (Oderzo).

Nel riparto terzo si ammirano una testa, imitazione del quattrocento, del Camaur e due lavori del cav. Giacomo Gabrici, il busto del colonnello Paderni e *la Rosute* una testa di giovane friulana veramente bella tipica, originale, piacentissima.

Nel quarto riparto più in vista due scultori: il friulano (di Brazzano) A. Canciani, col vigoroso gruppo « La lotta » e il veneziano Marsili con una graziosa bambina. Ambedue in bronzo.

Italico Brass di Gorizia ha vari quadri interessanti: Paesaggio, Feste di fanciulli ecc. Stua di Cormons ha l'Orfana, un lavoro malinconico. Notevoli poi un ritratto del Someda, un interno di cose di montagna del Davanzo, i ritratti del Milesi e dell'Apollonio, i fiori del Flumiani, la fede di Romolo Tessari un ritratto del Milanopulo, figura gentile di giovane signora, due quadri del Veruda (triestino) che rivela il suo forte ingegno ma non forse un pensiero felice, ancora i triestini Crevatin e Garzolini, Millo Bortoluzzi.

Qui la scultura è rappresentata dal busto di Luigi de Paoli: « Mio padre » lodatissimo, da quattro busti vigorosi del compianto scultore Chiaradia, dal lavoratore di A. Canciani e da terrecotte di Ramazzotti e Serafini (Padova).

L'atrio

L'atrio ha tutto intorno una corona di sculture.

Ecco il Dante di Alfonso Canciani (Venezia nel 1901): tutti si fermano dinanzi a quest'opera magistrale; il Canciani ha anche un monumento funerario; Enrico Nono il giuocatore di pallone, Flaibani il Pro Patria premiato a Palermo e l'Allegoria di Giovanni Prati, Gabrici l'Amore avito, Chiaradia la Vedova e l'Angelo, Zugolo il Cristo e l'Eroina.

La sala a sinistra

Qui la scultura è fortemente rappresentata dal nostro Liso. In fondo spicca la sua « Ispirazione »; egli poi presenta ritratti di due uomini benemeriti Kechler e di Toppo Wassermann. Il primo somigliantissimo; inoltre un busto di donna: « L'invocazione » e presenterà fra giorni il busto della baronessa Olga Airoldy di Robbiate.

Fra le altre sculture che sono qui, veramente pregevoli per somiglianza è il busto del celebre scultore in legno Valentino Besarel, opera della figlia di lui, signora Besarel-Angelini.

Poi vi sono sculture che dirò d'occasione: un ritratto dell'on Gregorio Valle, con occhiali e capellone Lobbia del Candoni Albino, un Eva di Celestino Pochero di Rigolato e una stramba figura di Daniele Collino di San Daniele. Il Collino ha riprodotto la persona d'un mendicante che gira le fiere di San Daniele e vi mise sotto la scritta: « Sola è Natura ispiratrice all'Arte ». E sarà benissimo — ma quel povero diavolo, per quanto felicemente riprotto, appare poco anzi punto artistico.

E nelle pitture noto un quadro a tocchi larghi e sicuri del Marcelliano Canciani. « Lavia » presso Martignacco.

Seguono quattro esposizioni d'architettura, di cui mi occuperò un altro giorno; vari quadri di pittura retrospettiva del Grigoletti, Bernardelli, Valentinis, Politi; e infine alcuni dilettanti; e fra costoro eccelle il dottor Fabio Celotti con due quadri: «Primo raggio» e « Ultimo raggio » — due effetti di luce e di colore raccolti con ingegno.

E qui finiscono queste prime impressioni, un po' confuse, ma senza dubbio sincere.

I padiglioni

Fra le stufe e i caloriferi

Ma entriamo nel padiglione a destra e diamo una rapida occhiata ai principali articoli esposti.

Cominciando dalla parte della cinta daziaria notiamo subito la mostra della Ditta Emilia ed Ester del fu Luciano Larghini di Vicenza, per la costruzione ed impianto di apparecchi di riscaldamento e cucine economiche.

Procedendo si nota una stufa tubolare a gaz in terra refrattaria della ditta Bernasconi Giovanni di Milano.

Poi gli apparecchi e gazometri brevettati di Guglielmo Gobbi di Bassano, i caloriferi e le stufe di Giuseppe Bissattini di Udine e i gazometri per acetilene di Andrea Barbieri e dei fratelli Gallarossa di Verona.

Splendida ed abbagliante è la mostra di lampade ed articoli affini della ditta Lebrecht di Verona. Essa occupa in tutta la sua larghezza il padiglione.

Le lampade in vetro, i bracciali ed i lampadari dorati per candele, gaz e luce elettrica spiccano con una vivace armonia di colori sullo sfondo rosso cupo.

Le bilancie — Le reti di ferro

Vengono poi gli apparecchi di precisione (bilancie, stadere, pese pubbliche, graziose e minuscole bilancette per orefici e farmacisti ecc.) della premiata ditta Onorio Gennari di Verona.

Notevole anche per l'artistica disposizione, è pure la mostra di bilancie di Luigi Barone di Padova.

La Ditta Marco Bardusco di Udine ha esposto in elegante cornice svariate qualità di metri della sua premiata fabbrica.

La ditta Bellieni-Zaccheo di Lonigo espone reti in ferro per letti, per ripari, per palizzate, graticci per lavori in cemento, gabbie per polli, sedie in ferro vuoto, tele per la difesa contro

le zanzare e per l'epurazione dei cereali.

Pure tessuti metallici presenta la ditta Gaudenzi di Padova.

La latta di Mestre — Le macchine da cucire

Degni di nota i prodotti della ditta Gallizia di Mestre per lavorazione della latta, e cioè vasi, scattole, recipienti per olii, mostarde ecc.

Il concittadino Teodoro de Luca ha esposto una ricca mostra di macchine da cucire dei tipi più svariati, e alcune casseforti di sua produzione.

Le vetture

Notevoli le vetture del Calore di Padova, del Ferro di Palmanova, del Castagna e C. di Milano, del Passoni di Udine e del Tagiarol di Pondenone che ha una bellissima *charette* a 4 posti.

I lavori artistici in ferro e il... resto

Mirabile per l'eleganza e per la varietà, la mostra di mobili artistici in ferro della Ditta Luzzatti e Finzi di Venezia.

Attira l'attenzione di tutti una civettuola camera nuziale in ferro e marmo. Vi sono poi lettiere lavorate in ferro, con fregi a colori, in madreperla e in stile floreale.

La ditta Panfili e C. di Trieste espone feltro asfaltato per copertura tetti, vernice asfaltata e feltrone isolatore per riparare dall'umidità del sotto suolo i muri fondamentali.

Passando da una divisione all'altra si notano le tapezzerie del Fontana di Udine, una caldaia a vapore di G. Contardo pure di Udine e gli splendidi lavori in terra cotta delle fornaci di Pasiano; si notano fra questi molte e grandi statue di bella fattura fra cui una artistica Leda, tentata da Giove, eseguita dall'operaio Vittorio Celotti.

Notiamo continuando la nostra visita affrettata le pompe e i termorifoni della officina meccanica Luigi Venturini di Treviso, gli oggetti in ferro della Casa Pries di Milano rappresentata dall' ing. Fachini di Udine, i carri e gli attrezzi rurali della ditta Leita Giovanni e figli di Pasian di Prato, una bella pompa di Domenico Rubic di Udine, materiali da costruzione e terrecotte della ditta Giovanni Domeniconi di Vicenza, Rizzani e Trapellani di Udine, le piastrelle in cemento lavorato uso mosaico dell' ing. Boschetti e C. di Schio e tanti altri dei quali lo spazio tiranno c' impedisce di citare il nome.

Nel reparto dell'Agricoltura

Le macchine agrarie

Ritornando nel primo recinto si entra nel reparto dell'Agricoltura ove sono esposte lungo il bel viale d'alberi, parecchie centinaia di macchine agricole di varie case importantissime.

Notiamo la mostra della Ditta ing. Colorni e C. di Milano (successore della ditta Bale et Edward) che espone fra altro un motore a vento.

Fra le miriadi di macchine vediamo aratri d'ogni foggia, erpici, rastellatrici, seminatrici, torchi, buratti, foraggiatrici, locomobili stradali, furgoni, mietitrici-legatrici ecc. ecc.

Grandiosa la mostra fuori concorso dell'Associazione agraria friulana. E' ordinata con vera sapienza e fa onore al benemerito sodalizio.

Al palazzo degli studi

Le macchine per latteria

Dal viale delle macchine che termina allo sbocco di Piazza Garibaldi, si passa al palazzo degli studi.

Diamo un'occhiata anzitutto ai cortili. Ecco nel primo cortile il padiglione per le macchine di latteria e caseificio della ditta Sordi di Lodi.

Nel secondo cortile si notano le macchine per latteria della ditta Pazzi e C. di Milano, i motori a gaz, un motore della Fonderia Udinese, e molte macchine della Federazione italiana dei consorzi agrari. In questo padiglione fu eseguito un saggio di pavimento in asfalto della ditta Zenone Soave e figli Vicenza.

La ditta Pasquale Tremonti di Udine, in un grande padiglione a parte, espone impianti completi per distillerie e latterie.

Entrando dal secondo cortile nei locali del palazzo degli studi (Ginnasio) si trovano ancora macchine agricole, vasi per trasporto di latte, filtri e stacci per formaggio, solferini per botti. pompe ecc. della ditta Festini di Conegliano.

Ricca la mostra di articoli per caseificio della ditta J. e C. Fabre di Parigi.

La mostra di piante e fiori

Dal corridorio del Ginnasio si passa al riparto della floricoltura, nel giardino, ombreggiato, con una fontana nel mezzo, con un chiosco condotto dal sig. Attilio Bergamo per la vendita di bibite, birra, caffè, gelati, liquori ecc.

Sono sparse a profusione le piante d'ogni specie. Notata nella ricca mostra dei signori Perusini, una gigantesca agave, pianta tropicale dalle foglie carnose e falcate, con pungenti aculei. Si dice che questa pianta florisca ogni cento anni. Svariatissime le piante grasse ed esotiche.

Nei corridoi del Ginnasio

Rientrando nei corridoi a pianoterra si nota una splendida mostra della Società regionale veneta per la pesca ed aquicoltura, ricca di crostacei, pesci e conchiferi. Degna di menzione la collezione di reti e di macchine per l' incubazione delle uova dei pesci.

Continuando la corsa attraverso le aule ed i corridoi, l'occhio si posa sopra un' infinità di macchine agricole d'ogni specie. Notiamo fra le mostre che più ci colpirono quelle delle ditte Vattolo Paolo e figli di Buia, Redtenbachen e C. di Ichansten, Giulio Maggi di Milano, fratelli Savoia di Codroipo.

Nelle sale laterali

Dai corridoi entriamo in una sala ove ci colpisce una bella vetrina della fabbrica concimi di Pordenone, un'altra, monumentale del Ministero delle Finanze, Direzione generale delle privative. Nel mezzo sorge maestosa un'alzata a sei supporti della ditta Scaini di Udine.

Nei corridoi dell' Istituto

Da quelli del Ginnasio si entra finalmente nei corridoi dell' Istituto Tecnico, ove continua la serie delle macchine agricole.

Presso lo scalone che conduce al primo piano sono degni di menzione i prodotti della Scuola di cestellerie di Osoppo, sistema germanico.

In una delle sale laterali troviamo una ricca mostra di bozzoli; cinquanta campioni ridotti in seta da case bacologiche italiane e duecento trenta di bozzoli prodotti in Friuli.

Interessante la seta ottenuta da bachi nutriti colla foglia sussidiaria del gelso.

Nelle palestre

Entriamo nella palestra annessa all'edificio scolastico.

Ci colpisce subito per la sua grandiosità la piramide alta 8 metri della ditta Canciani e Cremese per prodotti di distilleria. L'artistica alzata è eseguita su disegno dello stesso sig. Marcelliano Canciani ed è veramente indovinata. Su di essa sono disposte a profusione oltre 3500 bottiglie di tutte le qualità di liquori.

Agli spigoli, della piramide sono collocati i prodotti della Ditta e cioè Cognac, Sliwowitz, Kirschwasser ed altri distillati in frutta della cui bontà è prova più evidente lo sviluppo ognora crescente dell' industria.

Altre piramidi sorgono nella palestra per il rinomato Amaro Udine del De Candido, pel Barbieri di Padova, per il Liquore Alpino del Madalozzo di Meduno.

Grandiose le tre piramidi del Pezziol di Padova, l'una per liquori e distillati in genere, la seconda per l'Elixir Antenore delle Benedettine e la terza per la Menta Glaciale.

L'azienda dei conti di Collalto ha una mostra magnifica per vini e liquori, Oltre a ciò espone alcool industriale e per illuminazione con apparecchi casalinghi.

Bella pure la mostra del Giacomuzzi, con specialità in Crema-Zabalione e liquori.

Nelle gallerie delle industrie

Diamo uaa capatina nella galleria chiusa delle industrie farmaceutiche, carni conservate, paste dolci ecc.

Veramente meravigliosa è la mostra della ditta Guadagnini e Comp. Venezia.

Una splendida vetrina alta parecchi metri contiene ogni sorta di lavori in zucchero, confetture, cioccolatto, torroni e mostarde.

Questa ditta ha fatto eseguire delle cartoline speciali dell'Esposione.

Notiamo pure in questa galleria la ricca e maestosa mostra in cererie del Martini di Padova, i prodotti della farmacia Podrecca di Cividale, le drogherie della ditta Ellero di Treviso che ha costruito la sua mostra sulla forma dello stemma di Treviso, e le paste alimentari del Molinaris di Udine.

Una splendida esposizione è quella dei fratelli Delser di Martignacco. La piramide è in color bianco, stile floreale, molto elegante e contiene un'infinità di scatole dei rinomati biscotti e amaretti. La sommità è coperta da molte piante le cui foglie la coprono vagamente.

Notiamo i prodotti dell'offelleria Barbaro di Udine con nna palazzina in zucchero, i dolci della ditta Della Ca di Schio, i prodotti chimici, colori e colori e concimi della ditta Scaini di Udine, e i famosi inchiostri della federazione italiana di Padova.

Nel riparto dell'industria espone pure la signora *Ida Pasquotti - Fabris* sarta modista tanto favorevolmente nota alle gentili nostre signore, per l'eleganza squisita, per il perfetto bnon gusto.

In una vetrina grandiosa, artisticamente costruita, la sig. Pasquotti-Fabris presenta esposti veramente con garbo tutti i prodotti della *sua* numerosa e importante azienda commerciale. E diciamo *sua* perchè anche la più piccola parte dei ricami che vanno ad abbellire gli splendidi vestiti da lei presentati sono eseguiti nel suo laboratorio con macchine espressamente ordinate ma con personale tutto cittadino dalla sua paziente abilità educato,

La mostra della sig. Pasquotti è una di quelle che attirano gli sguardi anche del più profano visitatore; è una di quelle esposizioni, innanzi alla quale esce spontanea l'esclamazione: *veramente splendida*! di quelle che insegnano all'osservatore l' intelligente attività, la volontà ferrea, la perfezione dei lavori del nostro negoziante.

Abiti, cappelli, sorties, corpetti da teatro, ecc. tutto perfetto, tutto elegante tutto ammirabile.

Nell' edificio Scolastico

Entrando nell'edificio scolastico, nel reparto industrie chimiche ciò che colpisce maggiormente è la indovinatissima ed originale mostra di saponi della Ditta A. Nimis di Udine. Essa occupa oltre venti metri quadrati ed è formata dà un gruppo che dà il concetto del non plus ultra della perfezione nella lavorazione del sapone. Il gruppo rappresenta una fontana formata da un blocco di sapone di otto metri con una testa per il getto dell'acqua e con relativa vasca. Ai lati della vasca un parapetto massiccio che pare in marmo e presso la vasca una graziosa figura di donna a grandezza naturale che spreme dei panni. Il gruppo fu ideato dal bravo artista Silvio Piccini.

Le ceramiche

Procedendo nel corridoio si vedono magnifiche ceramiche artistiche. Notiamo quelle della Cooperativa di Nove (Vicenza) del Passerini di Bassanò con splendide riproduzioni dei quadri del Favretto, e ceramiche *rococò*, secolo XV, impero ecc., del Bonato di Bassano, del Beggiolin di Treviso, queste in stile *Liberty*, del Maffioli di Venezia e via via un' infinità di oggetti uno più bello dell'altro.

E' impossibile in una prima rassegna sommaria parlare di tutto ed anche semplicemente di ciascun reparto. Ci riserviamo di far ciò in seguito, con maggior ordine e diffusione.

I mobili in legno

Girando a caso nel grandioso edificio scolastico, vediamo nel piano superiore i mobili.

Entriamo nella stanza riservata agli splendidi mobili in legno curvato della Ditta cav. Antonio Volpe di Udine.

Lo stabilimento è in Udine, a motore idraulico con segheria meccanica a S. Osvaldo. Fu fondato nel 1881 per la fabbricazione delle sedie comuni impagliate e fu il primo in Italia ad attuare la completa lavorazione del legno curvato a vapore per uso industriale.

Oltre agli addetti alla direzione tecnica ed amministrativa, l'opificio impiega 18 operai addetti al riparto macchine, 6 alla curvatura del legno, 22 alla curvatura del legno, 12 alla lavorazione del legno comune 3 all'incollatura, 3 alla montatura delle sedie curvate, 14 alla lucidatura delle sedie curvate, 78 operaie alla impagliatura delle sedie e 8 operai alle operazioni d'imballaggio e spedizione. La ditta ha addottato a *totali sue cure e spese*, per i suoi operai le seguenti misure di previdenza.

I. Assicurazione di tutti gli operai contro gli infortuni sul lavoro.

II. Assicurazione mista sulla vita degli operai anziani presso la Società *La Fondiaria.*

III. Associazione di tutti gli operai alla Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai dopo un biennio di servizio.

IV. Istituzione di un fondo di previdenza (elargito completamente dalla Ditta) per sussidi agli operai in caso di malattia od impotenza temporanea.

V. Istituzione di una cassa di prestiti gratuiti agli operai.

VI. Premi d'incoraggiamento al lavoro.

L'intiera e ricca sala destinata alla mostra di questo stabilimento è elegantissima. Notiamo mobili in legno curvato, sedie, poltrone a sdraio, una completa vetturetta pure in legno curvato, diversi servizi per vetture, letti, culle, divani, tavolini portafiori ecc. ecc.

Mobili antichi

In uno dei lunghi corridoi a pepiano del palazzo delle scuole, e in una grande stanza unita, trovasi esposta la splendida e ricca collezione di mobili *autentici* antichi del 500,600 e 700 di proprietà del *nob. sig. Giovanni Masotti* di Tricesimo. Una stanza completa da letto, dal 600 e 700, attira gli sguardi del visitatore. La lettiera, grandissima, con le casse sansovine, una ricca specchiera e un quadro di madonna di alto valore, sono ammirevoli.

Nell'unito salottino, delle armi antiche, trovansi pure candelabri scanni e poltrone, due casse sansovine e due piccole (del 500) bellissime. In apposita vetrina trovano posto molti oggetti di valore.

Nel corridoio, degne di essere notate: una grande specchiera da sala, una mensola stupenda, due armadi con figure rimesse in avorio, parecchi quadri ecc.

Il nob. Masotti, apassionatissimo collezionista espone oltre 150 capi di mobilio antico.

Nei corridoi superiori dell' Istituto

Saliamo lo scalone dell' Istituto e cominciamo a percorrere i corridoi dei piani superiori riservati alle mostre del materiale scolastico, a quelle dei cestinai ecc. Notiamo alla sfuggita le principali mostre che ci hanno colpito: Quella dell' Istituto Micesio, del convento delle Dimesse e delle Zitelle, del Collegio Uccellis, la collezione di uccelli imbalsamati del Collegio Gabelli, i bei lavori in plastica e ferro battuto della scuola d'arti e mestieri di Pordenone, quella del Patronato Scuola e famiglia di Udine infine la splendida esposizione di merletti della contessa Cora di Brazzà.

Oltre a questi le belle mostre della nostra società di vimini e tante altre di cui ora nella rapida rassegna passata, ci sfugge il nome.

Nei corridoi del Liceo

Entriamo ora negli spaziosi corridoi del Liceo adibiti alle associazioni di previdenza e di mutuo soccorso. Osserviamo le dotte e pratiche relazioni fornite di dati statistici di un' infinità di Società di M. S. Casse Rurali, Sindacati agrari, Circoli agricoli, Banche cooperative ecc. che ci danno un' idea dell'organizzazione economica e sociale delle classi operaie.

Notiamo pure con compiacenza le relazioni e gli statuti racchiusi in tre eleganti vetrine stile floreale della Federazione delle associazioni monarchiche del collegio di S. Biagio di Collalto con sede in Treviso, la mostra delle Associazioni liberali romane coi ricreatori militari ed altre ancora incomplete.

Nelle sale laterali

Nella prima sala a sinistra si presenta al visitatore che viene dai corridoi terreni del Ginnasio, la splendida Mostra della ditta editrice G. Paravia di Torino e Roma.

Il materiale scolastico

Si passa poi nella seconda sala riservata alle mostre della « Scuola e Famiglia di Udine, del Pio Istituto Turazza di Treviso con una bella collezione di stemmi delle varie città d' Italia, dell'Asilo infantile di Ampezzo e di Treviso.

Poi una bella vetrina dell' Istituto Renati di Udine sezione femminile ed i bei lavori in vimini del Patronato scolastico di Cividale.

Beneficenza e Opere Pie

Girando a sinistra entriamo nella terza sala ove c'è dato osservare una bella vetrina dell'ospizio Tomadini con vari lavovi manuali eseguiti dagli orfanelli.

Occupa quasi interamente la parete di fianco a chi entra la grandiosa vetrina dell'Editore A. Vallardi.

La Civica casa di lavoro di Padova ha vari lavori di paglia greggia in ferro nonchè due belle fotografie dei lavoratorii.

Si osserva pure uno splendido quadro di fotografie delle Colonie Alpine veronesi « Umberto I. »

Destano ammirazione quattro magnifici quadri di disegni di mobili, di oggetti in ferro battuto, di schizzi e prove di chiaro scuro dell Orfanotrofio di Vicenza.

Passiamo poi nella quarta sala ove notiamo un bel mobile del manicomio di S. Daniele, una elegante vetrina con fofografie, dell' educatorio rachitici, « Regina Margherita » di Venezia, dodici quadri di piante e vedute dell'ospitale civile di Treviso, quattro di quello di Venezia, quattro belle fotografie dell'Ospizio Esposti di Udine, piante, vedute e oggetti dell'ospitale di Palmanova e sei progetti di un ospedale in Udine per le malattie infettive opere dell' infaticabile ing. Riccardo Lorenzi,

R. Scuole italiane all' Estero

Finalmente passiamo nella sala destinata alle mostre delle R. Scuole italiane all'Estero.

Ci colpisce e ci riempie di commozione fra le tante, la seguente scritta rinvenuta in un album della R. Scuola tecnico-commerciale di Alessandria di Egitto:

Sentinella avanzata d' Italia
Udine
nel nome sacro di Dante
gridi
dai suoi monti l' incrollabilità
della lingua e dei diritti
delle Nazioni

Oltre a questa scritta si rinvennero nell'album della stessa scuola degli inni alla Patria italiana scritti in francese, inglese, arabo, latino e greco.

A sinistra di chi entra si presentano subito i lavori femminili in bianco e in merletti a mano, nonchè saggi scolastici delle scuole elementari di Sfax (Tunisia) Homs e Bengasi (Tripolitania).

In due grandiose vetrine fanno bella mostra di sè splendidi ricami su tela e su seta delle R. Scuole femminili di Patrasso, di Tripoli di Barberia di Alessandria d' Egitto, di Salonicco, del Cairo ecc. ecc.

Merita menzione una grande bambola portante il costume delle alunne delle Scuole di Tripoli di Barberia.

Impossibile sarebbe continuare ora, la particolareggiata descrizione di tutti i lavori e di tutti gli oggetti esistenti in questa interessantissima mostra. Basterà dire che sono rappresentate quasi tutte le scuole italiane dell'Oriente e qualcuna del vecchio e del nuovo Mondo. Da Beirut, da Patrasso, da Costantinopoli, da Salonicco, si passa a Marsiglia, a Modane-Furneaux e ad Unassanga nel Brasile. Manca la scuola di Tunisi, i cui lavori, a quanto ci si assicura, giungeranno in breve.

Dell'ordine sapiente con cui fu distribuita questa mostra, una delle più importanti della nostra Esposizione, va data principale lode al sig. Antonio Comini, rappresentante del Ministero degli Esteri ed al prof. Vignolo inviato del medesimo.

Un telegramma del comm. Dal Zotto

Il comm. Dal Zotto. uno dei componenti della Giuria delle belle Arti, telegrafò all'on. Morpurgo di non poter venire.

Manda elogi ed augurii.

ALLA STAZIONE

In attesa di S. E. il Ministro

Verso le sette e mezzo cominciano a riunirsi sotto la tettoia della stazione le autorità civili e militari per ricevere S. E. il Ministro.

Le autorità

Notiamo il R. Prefetto comm. Doneddu col suo segretario dott. Gasbarri, il sindaco sig. Perissini, il generale comm. Sartirana coll'aiutante capitano Manfredini, il consiglier delegato cav. Vitalba, l'on. Morpurgo, presidente del Comitato dell'Esposizione, il senatore conte comm. Antonino di Prampero, il senatore Cavalli, il colonnello dei cavalleggieri di *Saluzzo* cav. Salviati, il maggiore dei carabinieri cav. Aviena col capitano sig. Fedreghini e col tenente, il cav. Piazzetta commissario di P. S. l'ispettore dei vigili sig. Ragazzoni, il cav. avv. Ignazio Renier presidente della Deputazione provinciale, il cav. prof. Pecile vice-presidente del Consiglio Provinciale, l'avv. cav. Morossi deputato provinciale parecchi consiglieri comunali e provinciali il medico comunale dott. Carlo Marzuttini, *nessun membro della Giunta comunale*, il cav. Pansa delegato del Tesoro, il direttore delle Poste e Telegrafi cav. Raimondi con molti impiegati, il comm. Cotta R. Intendente di Finanza con tutti i capi ufficio di quel dicastero, l'ispettore del Demanio cav. Poet, il cav. Appiotti conservatore delle Ipoteche, l'ispettore delle guardie di Finanza maggiore Gerbi, il direttore delle Dogane cav. Palieri il R. Magazziniere sig. Borghesani, ingegner Capo dell'ufficio Tecnico di Finanze cav. Tegani.

Da Cividale era venuto il co. Breganze R. Commissario distrettuale. Notiamo pure il comm. Appiani, presidente della Camera di Commercio di Treviso col vice presidente Coletti e col segretario Panciani.

I membri del Comitato

Oltre al presidente del Comitato, on. comm. Morpurgo dei membri del Comitato notiamo il segretario generale cav. Cantarutti, il sig. A. Beltrame, l'ing. Ottavi, l'ing. Lorenzi, il co. E. de Brandis il prof. cav. Fracassetti.

I deputati

Fra i deputati presenti notiamo l'on. Caratti, di Gemona, l'on. Rava di Vergato, l'on. Rizzo di Oderzo, l'on. Fradeletto di Venezia, l'on. Donati di Vicenza, l'on. Vendramini di Bassano, l'on. Bertoldi, di Portogruaro, l'on. Gustavo Freschi di S. Vito al Tagliamento, l'on. Monti di Pordenone, l'on. Toaldi.

Altri deputati giungeranno in giornata.

L'arrivo di Sua Eccellenza

Alle 7,43 precise, con una esattezza meravigliosa, giunge il diretto di Venezia col Ministro. Le Autorità si affollano presso il convoglio.

Scende tosto, sorridente il Ministro Carcano che stringe con effusione la mano all'on. Morpurgo e ad altri deputati.

Seguono le prime presentazioni al Prefetto, al Generale, alle principali autorità. I molti presenti sotto la tettoia, si scoprono al passaggio di S. E.

Poi il Ministro, seguito da tutti si avvia verso la sala d'aspetto di prima classe. Quivi si fanno altre presentazioni.

Notiamo quella del collega Alberto Gentili del *Piccolo* di Trieste che rappresenta anche l' *Indipendente*. A lui

il Ministro stringe affettuosamente la mano con simpatiche, parole all'indirizzo di Trieste.

Col Ministro giunsero anche il comm. Bernasconi direttore generale delle Finanze e il cav. Menegoni, segretario particolare.

Verso la città

Usciti tutti sul piazzale della stazione ove è agglomerata una folla di gente che si scopre rispettosa, il Ministro e tutte le autorità prendono posto nelle vetture.

Nella prima vettura prendono posto il Ministro, il comm. Morpurgo, il Sindaco e il cav. Renier. Nella seconda il Prefetto il Generale il cav. Vitalba ed il colonello cav. Salviati.

Nelle numerose altre vetture tutte le rimanenti autorità.

Il lungo ed elegante corteo di cocchi si avvia verso la città ed accompagna il Ministro al Palazzo Morpurgo di cui S. E. è ospite.

Altri arrivi

Il comm. Stringher e l'on. De Asarta

E' pure arrivato stamane il comm. Stringher, direttore generale della Banca d'Italia.

— Alle 10 è arrivato, col treno di San Giorgio, l'on. De Asarta, assieme alla famiglia.

LA SOLENNE ADUNANZA

La folla - L'aspetto della Mostra

Alle ore 10 precise la carrozza di S. E. Carcano, ministro delle finanze, entrava nel piazzale dell'Esposizione.

Il Ministro era accompagnato dal sindaco, signor Michele Perissini.

All'entrare della carrozza nel recinto la banda intuonò la marcia reale. La folla che s'assiepava al portone fece ala e salutò rispettosamente il Ministro e il Sindaco, che venivano ricevuti dal Comitato che era al completo, col Presidente alla testa.

Il ministro accompagnato dal Presidente del Comitato, si diresse al Palazzo Centrale, ove s'erano già raccolti parecchi sciami di signore eleganti, sorridenti e più belle, in mezzo a tutti quei vestiti neri.

Vediamo le signore delle famiglie più cospicue della città e della provincia; e dal sesso forte è rappresentato tutto Friuli. Noto parecchi sindaci di città vicine, molti funzionari; anche la classe operaia era rappresentata da parecchie sartine e da numerosi operai.

L'adunanza, per il sito dove è tenuta, nel grande atrio-vestibolo, che può raccogliere solo una parte degli invitati, non potè avere quell'onda entusiastica che pareva dovesse accompagnare questo avvenimento: fu una cerimonia veramente solenne, ma senza il carattere di rigidità ufficiale.

Quando il ministro, il sindaco, il prefetto, i senatori e i deputati ebbero preso posto, s'accinse a parlare fra l'attenzione, il presidente del Comitato, ed ecco il

Discorso dell'on. Morpurgo

On. Ministro, Signore e Signori

Nella letizia di quest'ora arditamente tenacemente voluta, e per concorde e perseverante opera di istituti e di persone, felicemente raggiunta, mi è caro mandare il mio primo e riconoscente saluto a Voi, on. Carcano, che con la Vostra desiderata, gradita, beneaugurante presenza, date a questa festa del lavoro la consacrazione ufficiale in nome della Grande Patria, date l'autorità del compiacimento governativo e del vostro assenso cortese. Voi, on. Ministro, in questo semicerchio delle Alpi Carniche e Giulie, in questo anfiteatro naturale, del quale sono così belle la platea, la scena e lo sfondo; in cui furono sì fiere le resistenze e così audaci le iniziative, e dove la vita è così piena di fervore operoso con la nobiltà dell'austera Vostra esistenza, coraggiosamente cementata dapprima nelle congiure e nelle battaglie per la redenzione d'Italia, e quindi spesa fruttuosamente nel reggimento dei dicasteri dell'agricoltura e del commercio e della pubblica finanza — ci rendete *memori* dei tempi che furono, e *pensosi* di quelli che saranno. Voi risvegliate nel nostro grato e vigile cuore il sentimento delle virtù occorse alla costituzione della Patria e di quelle necessarie perchè Essa, di fronte al mondo che ne ricorda e ne invidia le tradizioni gloriose, si affermi prospera, grande, felice per attività feconda di produzioni e di scambi, per purezza d'alti ideali, per umanità d'istituti economici, per sapienza di leggi civili.

Ed è così che, guardando al passato, ci conforta lo spettacolo del presente e ci arride promettitrice la visione dell'avvenire.

Povera di concepimenti e di fatti è la vita locale dei paesi estremi, se tratto tratto non corre per entro le loro vene il sangue nuovo di giovani energie, se non le riscaldano e vivificano gare come questa, che son la glorificazione del lavoro intellettuale e manuale, del pensiero e dell'azione; — gare educatrici ed eccitatrici che imprimono lena, risvegliano sopite vitalità, sprigionano attitudini latenti e danno ad un popolo, con la coscienza delle proprie forze, la dignità del proprio essere.

Il Friuli, nell'ideare e realizzare questa mostra, non ebbe l'immodesta pretesa, non l'orgogliosa presunzione di chiamare le altre provincie a scuola della sua attività; ma sibbene, anelando a sempre nuove conquiste nelle produzioni manifattrici ed agricole, nelle geniali manifestazioni dell'arte e nelle preveggenti opere di patronato sociale, si prefisse di apprendere dall'esempio altrui ed insieme di esporre il poco che ha potuto fare e di affermare virilmente il molto che vuole e può compiere.

Al suo appello rispose un largo consenso di adesioni gentili.

Queste provincie venete, che ebbero comuni le lunghe e dolorose vigilie del servaggio, le lotte animose per l'indipendenza e per la libertà e la ardentemente invocata e tenacemente preparata gioia del plebiscito trionfale, che acclamò alla gloriosa Dinastia Sabauda, si affermano in questa mostra spontaneamente solidali, affettuosamente concordi anche nelle battaglie per la redenzione economica della Patria.

Dal campo vago delle aspirazioni e dei desideri, e quello concreto dei progetti e dei preventivi, l'idea di una Esposizione regionale veneta in Udine, passò lenta e faticata fra mille difficoltà e diffidenze. Ma trovato finalmente terreno fecondo in istituzioni e persone, le quali concessero incoraggiamenti ed appoggi, consigli sapienti ed attività intelligente e volenterosa, l'ardito proposito germogliò rapidamente e detto fiori d'opere belle e darà frutti d'opere buone.

E fra i collaboratori io addito primo alla gratitudine cittadina *Raimondo D'Aronco*, che la severa nostra tradizione artistica nel colore orientale genialmente ravviva di nuove forme.

Gli edifici di questa mostra non sono interamente quali il valente architetto aveva ideato e pazientemente, in ogni più minuto particolare progettato.

Purtroppo le nostre risorse finanziarie non furono pari alla grande dovizia della originale potenza creativa del D'Aronco, del suo fine buon gusto, della instancabile sua operosità, del suo inesauribile amore alla lontana terra nativa, che affettuosa lo ricorda ed orgogliosa si compiace di sì eletto figlio.

Quando gli ultimi echi delle nostre feste saranno svaniti; quando tanta luce di vividi colori d'arte e di natura sarà spenta; quando le cerimonie geniali, che accompagnano e accompagneranno questa mostra nelle fasi più importanti della breve sua vita saranno finite — non rimarrà, io confido, il solo luminoso ricordo, lieto e caro, della bella parte decorativa di essa; rimarranno anche: le nuove correnti commerciali avviate, il sentimento di emulazione suscitato nell'animo dei nostri produttori, la conoscenza reciproca delle proprie deficenze ed un civile affratellamento di arti affini; destinate ad intendersi e a completarsi.

E rimarranno: il desiderio del progresso acuito ed una più lucida e precisa visione della meta cui tendere; si sarà fatta sentire più alta e allettatrice la voce che chiama il capitale e il lavoro alla operosità sana dei campi ed alle attività industriali e così, distrutta l'apparenza materiale di questa Esposizione, perdureranno i suoi risultati morali.

Vi avrà il consumatore scoperto, anche se modestamente nascosto, la superiorità dei prodotti meglio adatti per i loro caratteri particolari, a soddisfare le sue esigenze e le sue predilezioni estetiche; gl'industriali, rilevati i nuovi processi tecnici di talune produzioni, ne avranno tratto stimolo ad applicazioni originali, a integrazioni e rammende — gli operai, gli uomini del mestiere, arbitri eccellenti, cui faciliteremo in tutti i modi la frequenza all'Esposizione, saranno stati tra i primi ad avvedersi di ogni perfezionamento nella esecuzione materiale — e se lo saranno appropriato con beneficio individuale e sociale; e la memoria dei buoni modelli provocherà nell'animo loro la ferma volontà di non restare ad altri inferiori.

Avremo in tal guisa modestamente contribuito ad affrettare il moto ascendente del progresso.

Onorevole Ministro (Signori e Signore), A questa rassegna delle forze vive della nostra regione hanno mandato il contributo dell'opera loro provetti industriali, eccellenti agricoltori, artisti eletti ed artefici geniali — valenti professionisti ed amministratori sagaci — docenti pieni di fervido zelo e cooperatori amorosi e tenaci.

Di fianco alla produzione ardita e sicura del grande opificio, voi vedrete quella umile e incerta delle piccole officine; è dappresso all'arte pura, educatrice austera degli spiriti e privilegiato dominio dei pochi, la gaia arte serenatrice degli animi, che, nelle ingentilite creazioni industriali, è alla portata di tutti.

Vi apparirà, come sempre, regina delle nostre industrie, l'Agricoltura — ed istituzioni di previdenza e di lavoro vi offriranno elementi preziosi allo studio dei problemi economici e sociali.

Vi si presenterà, con allettamenti sempre nuovi lo Sport — ed in gare internazionali troverete i costruttori di macchine agrarie, già così largamente ed utilmente impiegate in Friuli; ed i produttori di congegni elettrici promettenti larga messe di fruttuose applicazioni a noi, che abbiamo tanta ricchezza di acque inoperose, le quali chiamano impazienti chi le trasformi in carbone bianco.

Da questa palestra di feconde attività, in quest'ora solenne, s'alza fidente e lieto l'inno al lavoro, e di qui le aquile romane, emblema ormai di pacifiche conquiste, paro attendano di spiegare, ancora, alto e lontano, il loro volo trionfale.

La concordia degli animi, che ha reso possibile lo effettuarsi della nostra impresa, si affermerà completa e sincera, ogniqualvolta lo esigano il buon nome e l'interesse di questa cara terra friulana, e la dignità e la fortuna della Patria.

Il discorso interrotto da approvazioni, venne alla fine vivamente applaudito.

Il discorso del Sindaco

E parla il signor Perissini, sindaco di Udine. Egli pronuncia uno di quei discorsi in cui il pensiero elevato si avviva nella forma originale.

Manda anche lui un saluto al Ministro. Dice di essere orgoglioso di rappresentare la città nostra a questa grande festa del lavoro ed esprime il voto che tutte le cospicue personalità presenti, ritornando alle loro terre lontane riportino l'impressione che anche quassù vive una gente operosa ed industre.

Inneggia ai valorosi militi del lavoro ed a tutti coloro che cooperarono al successo di questa grande Mostra. *(Approvazioni)*.

Alla presenza del rappresentante del Governo, del Comitato e dei produttori, scioglie un inno spontaneo che viene dall'anima, mandando un reverente saluto al Giovane Sovrano, del quale Udine attende la visita col più vivo desiderio, con la più acuta ansietà. *(Fragorosi applausi)*.

Il discorso di S. E. il Ministro

Prende la parola S. E. il Ministro Carcano che pronuncia un discorso del quale la dottrina è accoppiata all'osservazione brillante ed acuta del personaggio competente.

Commosso dagli splendidi discorsi precedenti si inchina e di gran cuore ringrazia.

Deve al presidente del Consiglio, on. Zanardelli, l'onore di assistere a questa solenne festa del lavoro.

Da gran tempo sentiva il desiderio di vedere davvicino le condizioni di questa regione di cui aveva udito lodare gli abitanti per l'operosità, per l'aurea semplicità dei costumi, e per l'attività nelle industrie e nell'agricoltura.

Parla lungamente servendosi di dati statistici molto opportuni, delle nostre condizioni del Friuli.

Accenna alla fratellanza di tutte le regioni italiane comunemente care ovunque «il sì suona».

Dalla visita alla Mostra avrà la prova dei mirabili progressi del Friuli, benchè non gli sieno ignoti anche da una relazione dell'Associazione agraria friulana che dà conto dell'opera sua fin dal 1846.

Con dati statistici, dimostra quanto si sia interessato del movimento agricolo industriale del nostro Friuli e ritiene che non basti per le nostre regioni il solo lavoro agricolo, ma doversi esplicare una grande attività anche nelle industrie.

L'umanità va avanti e scopo d'ogni attività è di sostituire la prosperità alla miseria.

Di nuovo ringrazia dell'invito di partecipare all'inaugurazione e crede ciò non tanto un onore a lui, quanto una prova del senno dei friulani per la carica che egli riveste.

E' convinto di un grande avvenire del popolo italiano, se esso saprà resistere alle dannose impazienze e seguirà calmo la via del progresso. *(Vive approvazioni)*.

Loda il Comitato ed specie l'on. Morpurgo, e confida in un lieto avvenire economico della Patria. *(Nuove approvazioni)*.

Con tal voto, anche a nome del presidente del consiglio dichiara aperta l'Esposizione Regionale di Udine e rivolge riverente il pensiero al giovane Sovrano che sempre tiene alto lo sguardo all'onore della Patria. *(Vivissimi e prolungati applausi; il sindaco e il presidente del Comitato ringraziano il ministro che stringe loro la mano con effusione)*.

Dopo la cerimonia - Il banchetto

Appena finito il discorso del Ministro la folla si sbanda per ogni parte — sciami eleganti di signore girano per i viali. Il Ministro, che mostra d'interessarsi vivamente di tutto, accompagnato dal Presidente del Comitato, dal Sindaco e dal Prefetto visita le gallerie una ad una, riportandone visibilmente ottima impressione.

Alle ore una avrà luogo il banchetto di 300 coperti nel *Restaurant* dell'Esposizione.

Alla tavola maggiore di 140 coperti siederà nel centro il ministro con le Autorità. E questa favola è lungo tutto il portico a sinistra del piazzale. Le altre favole nell'attiguo salone del Restaurant, a ferro di cavallo, avranno 160 convitati.

Le tavole sono addobbate magnificamente.

Giornali

E' uscito il secondo numero dell'Esposizione Illustrata con articoli interessanti e stamane la *Patria* ha pubblicato un supplemento pure illustrato.

ORARIO DELL'ESPOSIZIONE

Sabato 1° agosto

L'Esposizione sarà aperta al pubblico alle ore 15. Biglietto d'ingresso per tutta la giornata lire 1.

Domenica 2 agosto

Apertura ore 8 — chiusura ore 18 con biglietto d'ingresso lire 1.

—

Riapertura ore 19 — chiusura ore 24 con biglietto d'ingresso cent. 50.

Per la visita di S. M. il Re

Al telegramma con cui la Deputazione si associava all'invito fatto a S. M. il Re, fu risposto col seguente:

Presidente Deputazione Provinciale
Udine

S. M. il R. si compiace che la determinazione presa di visitare la patriottica Udine abbia fornito occasione a codesta Deputazione provinciale di compiere un atto a Lui riuscito graditissimo e del quale sentitamente ringrazia.
Generale *Brusati*.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio gerente responsabile

Municipio di Udine

Si avvertono gli aventi interesse che vennero trasmessi all'Esattoria comunale i ruoli suppletivi della tassa sulle vetture private, sui domestici e sui cani per la relativa esazione.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*